



*"Quale mondo giaccia al di là di questo mare non so,
ma ogni mare ha un'altra riva, e arriverò"*

Cesare Pavese

SULLA SPERANZA DELLE NOSTRE CITTÀ, LA QUESTIONE DELLE AREE VOLANO E IL FATTORE X

Le città si stanno dotando di rinnovati strumenti di indirizzo territoriale, sorta di costituzione programmatica che afferma un diritto-dovere di cittadinanza da condividere consapevolmente. Le Regioni, non fidandosi troppo delle autonomie comunali, esercitano un potere pressoché assoluto fissando i cardini da seguire e su cui attestarsi per riconoscere l'identità della nostra civile convivenza, regolando a priori tutti i criteri da articolare. I Comuni si devono adeguare ad un *format* preimpostato che privilegia una lettura del territorio basata, tra l'altro, su condizioni invariabili da rinvenire e, per l'area urbana, su schemi tipologici di matrice novecentesca, rinfrescati dalla convinzione che ad ogni tipizzazione corrisponda poi anche una precisa forma identitaria. In fondo è uno schema di pianificazione che ha il vantaggio di essere ampiamente padroneggiato dagli urbanisti, sistema che privilegia la definizione di "pieno" costruito rispetto alla misura dello spazio aperto circostante. O meglio, lo spazio aperto della città si calibra sulla tipologia funzionale che lo racchiude. Siccome gli enti locali, a loro volta, non si fidano troppo della libertà dei propri cittadini, su questa teoria del mondo viene costruita una maglia fitta

comunale di norme che sostiene la riconoscibilità imbalsamata dei nostri campanili e impedisce a chicchessia di compiere malefatte edilizie. In questo intricato blocco monolitico di regolamenti si irretiscono, da irretire, mantenere attraverso una rete, i successivi progetti di cambiamento. Il tecnico burocrate ci mette il carico e trasforma con estrema *nonbalance* il significato etimologico in quello di uso comune. Per questo banale passaggio di senso la città ha rischiato, come sta del resto ancora rischiando, la via dell'impasse. Impasse che nasce pure dal basso, perché anche i cittadini non sono più in grado di avere fiducia gli uni verso gli altri. Avete presente quanto è diventato difficoltoso redigere un semplice preliminare di compravendita tra privati? Ma qualcosa sfugge sempre agli schemi e alle definizioni, a quella sorta di reticolo mentale a cui affidiamo l'orientamento stabile e blindato dei nostri pensieri. Ci sono brandelli di città che non sarebbero definibili se non attraverso una sigla, passaggi di territorio che non hanno gabbie tipologiche, dove la complessità funzionale si accompagna ad un disegno sfrangiato e caotico, dove le norme stanno sempre troppo strette e qui la definizione di morfologia non è affatto accettata; in questo cambiamento d'epoca

e paradossi è invece proprio su queste aree che possiamo fondare una speranza di rinascita, una sorta di resurrezione sempre riaffermata a parole in questi anni di crisi e sempre rimandata nel tempo in attesa di un salvatore politico che compia il miracolo. Nel nuovo Piano Strutturale intercomunale di Calenzano e Sesto Fiorentino, Comuni dell'*binterland* che non meritano per la loro storia di vivacchiare nell'anonimato, queste aree sono identificate dal codice alfanumerico TR6 e dalle zone marginali da qualificare. A meno di pochi luoghi identitari del centro storico che possono innescare azioni virtuose, è da qui che la città può davvero ripartire. Non a caso si è coniato un termine che è molto vicino alla parola rinascita: gli urbanisti hanno iniziato a chiamarla rigenerazione urbana; riguarda un qualcosa che è nato imperfetto o lo è diventato nel tempo, ma possiede le potenzialità per tornare vivo, nuovo, funzionale a sé e al contesto circostante. Alcune di queste zone da rigenerare hanno particolari proprietà relazionali e le abbiamo dunque chiamate "aree volano". Si definisce volano un "dispositivo che ha la proprietà di accumulare energia e di restituirla poi in opportune condizioni"

continua a pagina 2

“Quando mi fido, mi appassiono anche agli unicorni,
se non mi fido non credo nemmeno ai cavalli”
J.R.R. Tolkien



segue da pagina 1

e in termini figurati è “l’elemento che dà impulso a un settore produttivo, allo sviluppo di un territorio o di una zona”. Non potendo generare – o come abbiamo imparato, rigenerare – energia per decreto (e nemmeno per Regolamento Urbanistico, e se domani si chiamerà Piano Operativo sarà uguale) il progetto concertato con duttilità e lungimiranza in queste strane aree tra *stakeholders*, enti pubblici, forze di governo e associazioni può scatenare un’autocombustione in grado di accendere il dinamismo al suo interno e, per propagazione a macchia d’olio, indurre effervescenza in tutto il distretto urbanizzato. Generalmente sono aree avulse dal contesto, dimenticate nel degrado, a volte addirittura invisibili. È lì dove si capisce la differenza tra le possibilità grandi di uno spazio aperto e la tristezza di uno spazio vuoto: a ben vedere oltre l’apparenza, oggi rimangono potenzialmente decisive. Queste opportunità in realtà si sono periodicamente presentate ma certe occasioni, negli ultimi decenni, sono state irrimediabilmente gettate alle ortiche, intendendo per ortica la pianta infestante della speculazione: come non ricordare la vicenda sprecata di Doccia, enclave dormitorio dove prima sorgeva una storica gloriosa manifattura che non siamo riusciti a rigenerare come è successo per le Murate a Firenze, o il disastro del famigerato “cantiere evento” (una sorta di centro Rogers sestese) che ha sacrificato la redenzione della zona centrale della città. Sbagliare ancora decisioni sulle aree volano sarebbe adesso esiziale.

Il Piano Strutturale apre margini di speranza; adesso occorre solo che in questa Costituzione venga riconosciuto, forse anche formalmente, il fattore di convivenza che viene dato per scontato nelle premesse, ma che è realmente venuto a mancare in modo generalizzato nella costruzione della città: la fiducia reciproca, a tutti i livelli. Senza di questa il paese non potrà fondarsi su nessun presupposto costitutivo. Prendiamone coscienza, inseriamola da subito nell’art. 1 delle disposizioni generali.

SUGGERIMENTI SPARSE SU ALCUNE AREE VOLANO

Leonardo Mannini

Area di Dietro Poggio - Calenzano

L’area di Dietro Poggio a Calenzano è una di queste, in virtù della sua prossimità al nucleo centrale degli edifici pubblici principali. Oggi il paese è certamente cresciuto con una certa organicità, ma è rimasto sostanzialmente un tessuto di periferia tra il borgo storico bicefalo sopra i colli e le estese fabbriche dintorno. Il nuovo edificato circostante al Campus Design non sembra andare nella direzione della immagine di centro comunemente inteso: manca la continuità e il rapporto tra margini edilizi, fronti costruiti e spazi pubblici è sbilanciato verso una rarefatta disarmonia stile cittadina USA; la nuova chiesa è in buca sul nulla di una rotatoria e l’immagine dell’ombelico cittadino è tutto sommato ancora liquida. C’è tutto, attrezzature pubbliche, viabilità, qualità del verde, ma manca la “misura” del centro. Se Calenzano crescerà non dovrà farlo con un ulteriore quartiere periferico ma con i criteri rintracciabili nella storia dei nostri centri urbani, non *sprawl* anche se controllato



ma densità *intra moenia*, in modo da generare concorrenza alle passeggiate nei centri commerciali “fuori porta”. Con estrema lungimiranza è stato promosso nel 2012 un concorso sulla rigenerazione di questa area da parte dell’Amministrazione Comunale, che ha premiato la proposta di Lorenzo Romualdi con le colleghe Sabine Di Silvio ed Elena Bellini (sotto: veduta dell’inserimento progettuale). Il progetto risulta molto attento all’inserimento paesaggistico in un contesto ancora semirurale: rimane il dubbio se la mancanza di ricercata densità in un luogo così strategico e vicino ai servizi del centro sia un valore da perseguire o procastini una mancanza di “misura” auspicabile invece per Calenzano.



sopra a sinistra: l’Area di Dietro Poggio vista dalla Calvana. Si nota la prossimità con il centro di Calenzano a sinistra tra i due colli.

sopra: la zona della Stazione ferroviaria di Sesto con la piazza da riqualificare

Piazza Galvani - Sesto Fiorentino

Stessa attenzione per la zona stazione F.S. a Sesto F.no: la rigenerazione dovrebbe prevedere un sistema denso a destinazione ricettiva a cavallo della ferrovia, in modo da trasformare la piazza in uno snodo turistico per Firenze, recuperando attrezzature per attività ricettiva-congressuale a 10 minuti da una delle mete più ambite al mondo. Il volano costringerebbe all’implementazione del trasporto su ferro che permetterebbe a sua volta un conseguente maggior transito di cittadini e frequentazione del luogo; questo agevolerebbe la nascita di attività commerciali in Piazza Galvani, così da rendere viva una piazza metafisica in un circolo virtuoso di iniziative pubbliche (e soprattutto private a costo zero per i cittadini, una sorta di principio di sussidiarietà in ambito territoriale) che è ciò a cui deve puntare, insieme alla tutela delle invariati riconosciute, l’indirizzo costitutivo del piano strutturale.





sopra: l'area di margine ineditata tra la città a monte e il nuovo insediamento a sud, avulso completamente dal contesto urbano.
al centro: il borgo produttivo del Cementificio di Settimello.
a destra: il sistema delle piazze centrali nel cuore di Sesto F.no.

foto a centro pagina: veduta aerea dell'Area Dietro Poggio, la stazione F.S. di Sesto Fiorentino, area via Pasolini dall'Appendice 1 del RUC vigente di Sesto Fiorentino, il Cementificio di Settimello, Piazza del Mercato di Sesto F.no.

foto grande sotto: il nuovo Central Park (agricolo) metropolitano. Rielaborazione grafica di immagine tratta da Google Earth.

Via Pasolini - Sesto Fiorentino

La ripartenza passa anche attraverso ricuciture e integrazioni, in tutti i sensi: c'è una larga striscia di terreno che separa la periferia sud di Sesto dall'oltre, terra di nessuno (ma edificata da lottizzazioni incompiute di blocchi residenziali) tra la città e il polo scientifico. In questo momento la comunità musulmana ha risorse per investire in una terra che il Piano individua come di margine. È eccezionalmente la quarta fascia della città, dopo quella pedecollinare, il centro e il sotto ferrovia. Qui siamo sotto la Perfetti Ricasoli, ulteriore cesura che provoca di fatto la separazione (ma in realtà non ci dovrebbe essere per la continuità auspicabile della città). Il centro culturale islamico, se progettato con la corretta misura, articolazione minuta, densità serrata e adeguata proporzione urbana tra pieni e vuoti, può innescare la ricostituzione di un legame territoriale altrimenti compromesso da scelte urbanistiche fuori scala e fuori dal tempo.



Cementificio di Settimello - Calenzano

Nella logica della rigenerazione il perimetro del cementificio di Settimello costituisce forse l'area volano più suggestiva ed evocatrice di atmosfere alla *Blade Runner* per rafforzare la filiera produttiva di alto livello presente nel distretto. Una grande *Gotham City* attrattrice di energia con grande mescolanza di funzioni private e di uso pubblico può svilupparsi in questo borgo produttivo pedecollinare visibile dall'autostrada e dalle sicure potenzialità sovracomunali, biglietto da visita e porta d'ingresso della toscania per chi proviene dal nord in macchina: parco produttivo per l'alta moda, ricettivo, direzionale, commerciale, scuola di formazione professionale per meccanici, congegneri, smaltatori, sarti, sale di intrattenimento, spazi per concerti all'aperto, sport, parcheggi, con una elasticità di programmazione in grado di piegarsi alle istanze dei portatori di interesse. L'area dovrà essere gestita nella salvaguardia dell'archeologia industriale presente.



Piazza del Mercato / Area Ginori - Sesto F.no

L'area intorno al Museo delle Porcellane è oggi da tenere in debita considerazione. Non è interessante come area volano in sé, perché pur rimanendo un vuoto urbano da rigenerare ha capacità relazionali di innesco dei processi piuttosto limitate. Lo diventa nella misura in cui può giocare un ruolo attivo in una logica volta ad investire nella rivitalizzazione del centro storico sestese, logica legata alle dinamiche del commercio di media/grande distribuzione. In modo molto coraggioso dovrebbe prevedersi in piazza del Mercato e in piazza Lavagnini quello che potrebbe sorgere nell'area Ginori, giocando una sorta di scambio delle funzioni, piazza su due livelli con (super)mercato finalmente coperto da una parte, parcheggio dall'altra, che gioverebbe ad entrambe le zone e soprattutto alla città intera. Per il centro sarebbe una impensabile iniziativa volano con un impatto paragonabile a ciò che è stata la tramvia per Scandicci.



Parco della Piana - Area Metropolitana

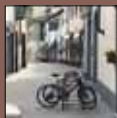
E tra le aree volano non può non essere annoverato il fantomatico parco della Piana, territorio intercomunale per eccellenza. Si è optato per un parco agricolo, ovvero il sinonimo della fotografia dell'esistente con qualche cartello, un po' di alberi planiziali e poco più. Troppa timidezza, poco *storytelling*, troppo poca trama.

Ne abbiamo già scritto abbastanza: sarebbe sufficiente ritrovarne l'esatta matrice geometrica d'impianto, due distinti reticoli tra loro intrecciati ed ortogonali sopra un piano orizzontale, tre livelli di giacitura, la viabilità in rilevato, le scoline in trincea, il resto piano coltivato così com'è, ma sarebbe un progetto.

Che lezione semplice di storia, di archeologia rurale, di geometria, di urbanistica per tutta la metropoli! Gli antichi agrimensori con il rigoroso ritrovamento dove possibile della centuria risorgono tramite il modulo quadrato reiterato con innesti nella viabilità di matrice romana a monte. Un progetto di sola trama e nient'altro. La qualità generale del tessuto e l'immaginario collettivo del parco si rafforzerebbero senza colpo ferire: un progetto che potrebbe fare scuola, visione tanto leggera nella sostanza quanto forte di un sistema così connotante da poter contrastare la voglia di volare in altro modo. Il connettivo tra le comunità inizierebbe a funzionare meglio e anche il Polo scientifico sarebbe ricucito in un disegno più grande nella medesima regola ordinatrice.



Nel prossimo numero:
Shrinking cities
I barocchi e i barocci
Dialogo con Scandicci



La copertina:
Via Verdi
Sesto Fiorentino
© Beatrice Rocca, 2018

Casa per tre Dame
Sesto F.no (FI), 2017
Arch. Leonardo
Mannini



Il Cameo

TORNANDO SUL CONCORSO FOTOGRAFICO IL MIO SGUARDO SULLA CITTÀ

Barbara Gaballo, Marco Santilli e Martino Meli

Per l'anno scolastico 2017-2018 l'Associazione A Sesto Acuto, insieme al Comune di Sesto Fiorentino e all'Associazione Sesto Sotto Casa, ha indetto un concorso fotografico rivolto agli studenti della scuola media per sensibilizzarli sulla lettura del proprio territorio, sfidandoli ad osservare non quello che non va, sempre piuttosto banale da inquadrare, ma a riconoscere sia la bellezza palese, sia anche quella più nascosta o velata, all'interno della città. In questo numero vogliamo dare il giusto risalto ad un'iniziativa

di successo, che ha avuto l'epilogo lo scorso 12 maggio con la mostra fotografica esposta nei negozi del centro. Nel pomeriggio è avvenuta la premiazione pubblica alla presenza delle autorità cittadine nella galleria "Fosco Giachetti", con l'Assessore all'Ambiente e alle politiche educative Silvia Bicchì, la rappresentante di Sesto Sotto Casa Francesca Albano, insieme ad un folto numero di studenti in trepida attesa del risultato finale. Adesso pubblichiamo - come promesso - le immagini dei tre premiati che hanno saputo cogliere e interpretare la

realtà della nostra polis con una visione attenta alle aspettative del bando. La vincitrice, come era giusto che fosse, è finita in copertina. Visto l'entusiasmo, vorremmo riproporre anche per quest'anno scolastico il concorso fotografico, con il titolo programmatico: "lo street photographer". La sollecitazione di una ulteriore riflessione sugli spazi condivisi della nostra città intende così continuare sempre con l'aiuto dei docenti delle scuole sestesi dentro un percorso guidato di positiva educazione allo sguardo.



Primo classificato

Beatrice Rocca, via Verdi

Motivazione: Territorio e modernità come punto di congiunzione tra specificità del centro storico e dinamiche della fotografia moderna. Il primo premio va a Beatrice che ha colto in pieno il senso del concorso fotografico reinterpretando Sesto con sguardo incantato ma attento e originale. Lo scatto è un contenitore di pace e tranquillità. È la quiete prima della tempesta di rinnovamento e vivacità che noi tutti ci aspettiamo dalle nuove generazioni

a fianco: momento della premiazione della vincitrice del concorso Beatrice Rocca della classe 3G della scuola media G. Cavalcanti di Sesto F.no con l'Assessore Silvia Bicchì al centro e i rappresentanti dell'Associazione A Sesto Acuto, l'Arch. Barbara Gaballo a sinistra e il Geom. Giuseppe Parigi a destra.

sotto: momenti della premiazione all'interno della Galleria Fosco Giachetti.



Secondo classificato

Benedetta Borraccino, Passeggiata romantica nel centro urbano

Motivazione: Una prospettiva insolita del cuore della nostra città e un'idea di pace tra società moderna e natura. Questo il connubio che ci ha portato a scegliere la foto di Benedetta per il secondo premio. Il nostro territorio offre numerosi angoli suggestivi: da monte morello alle ville storiche, dai parchi pubblici ai monumenti commemorativi. Rimarremmo tutti stupiti se per un attimo ci fermassimo a respirare per guardarci intorno

Periodico trimestrale dell'Associazione Culturale A Sesto Acuto

Presidente

Leonardo Mannini

Direttore responsabile

Fabio Scaffardi

Direttore editoriale

Leonardo Mannini

Comitato di redazione

Claudia Cerreti, Leonardo Giannelli, Martino Meli, Giuseppe Parigi, Giuseppe Puliti, Marco Rendesi, Francesco Sorisi, Riccardo Tesse, Viola Turini
Hanno collaborato a questo numero: Barbara Gaballo e Marco Santilli

Grafica e impaginazione

Francesco Lombardi

Redazione

Via Veronelli, 1/3
c/o Casa del Guidi - Centro Civico 4 - Sesto Fiorentino
www.asestoacuto.org

Stampa

Tipografia Linari di Linari Bernardo S.A.S.
via Luigi Pulci, 10 - Firenze
Finito di stampare nel mese di novembre 2018

Autorizzazione del Tribunale di Firenze

n° 5975 del 11 Novembre 2014

Distribuzione gratuita

BigMat
HOME OF BUILDERS

**FOCARDI E CERBAI
EDILIZIA S.N.C.**

Via della Querciola, 101 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Tel. 055 4216405 - Fax 055 4210249

focardi@cerbai@bigmat.it
www.focardi@cerbai.bigmat.it



Terzo classificato

Melissa Baronti, Villa Corsi Salviati

Motivazione: Tra le decine e decine di fotografie ricevute, abbiamo notato che Villa Corsi Salviati è uno dei soggetti più inquadrati. Vogliamo credere quindi che questo pezzo di storia rappresenti uno dei capi saldi dell'identità sestese. Lo scatto che si aggiudica il terzo premio dimostra inoltre una certa cura nel cercare il profilo migliore. Riflessi armoniosi di luce ed ombre il terzo premio va a Melissa che ha restituito freschezza e contemporaneità alla splendida architettura di Villa Corsi Salviati, patrimonio sestese del 1500